ANTEPRIMA TV

« La vergogna »

Crisi di una coppia e disastri della guerra

Un film di Bergman dall'equivoco messaggio politico

Penultimo titolo della serie bergmaniana (Rete due, ore 21,35), *La vergogna* (1968) è uno dei rari film del maestro svedese che affrontino, sia pure sotto un aspetto molto particolare, una tematica politica. Cornice e motore della vicenda è la guerra: una guerra anonima, e tuttavia abbastanza riconoscibile; una guerra che si combatte con armi «convenzionali», ma con grande crudeltà; una guerra che invade anche l'isola ove vivono i protagonisti, Jan ed Eva, due ex orchestrali ritiratisi in solitudine e tormentati, lui dal senso del proprio fallimento artistico, lei dall'ansia della maternità. La zona, e la stessa casa di Jan ed Eva, sono volta per volta occupate dai Nostri e dagli Altri: soldati tutti simili, anche nelle divise, tra i quali marito e moglie si trovano sballottati, e sottoposti a maltrattamenti perché imputati, a turno, di resistenza all'invasore e di collaborazionismo. Accuse false, entrambe: sia Eva sia Jan sono, seppure con diverse sfumature (c'è nella donna una radice più salda di umanità), pavidi, egoisti, incapaci di prendere posizione. Ma il clima di violenza contamina, in maniera speciale, Jan. Che arriva anche lui a uccidere, per i più bassi motivi: per gelosia, per denaro, per un paio di scarpe. E alla fine, tentando di scampare insieme con Eva agli orrori del conflitto, naviga letteralmente su un mare di cadaveri.

La vergogna muove dunque da una premessa a dir poco discutibile, e comunque non dimostrata: che tutte le guerre siano e siano state eguali, eguali i contendenti, eguale la mancanza di ragioni: non ci sono né aggressori né aggrediti, né vinti né vincitori; sotto le uniformi degli eserciti regolari, sotto le vesti lacere dei partigiani, scopriremo sempre le stesse belve assetate di sangue.

Sta di fatto che, messe le cose in tale modo, l'indifferenza e l'ignavia di Jan — — anche se il regista, obiettivamente, le condanna — hanno parecchie giustificazioni; e la sua successiva ferocia «privata» annega nel calderone di quella «pubblica».

L'equivocità del messaggio di Bergman era tanto più lampante, all'epoca in cui quest'opera cinematografica appariva sugli schermi, in quanto era allora nel suo pieno il conflitto vietnamita, e grandi masse, in tutto il mondo (non esclusa la Svezia) si dimostravano perfettamente in grado di distinguere fra le parti in causa. Oggi, certo, ci si trova davanti a situazioni più complesse e ambigue, nel Sud Est asiatico, e altrove. Ciò non toglie che il vago filantropismo di Bergman continui a sembrarci ispirato, qui, da quella sostanziale mancanza di senso della storia, che lo stesso regista ha avuto l'onestà di confessare, in sue recenti dichiarazioni. E gli accenti genuini della *Vergogna* cadono, piuttosto, nell'ambito di problemi e rovelli esistenziali, come quella «crisi della coppia», che l'autore scandinavo ha avuto il merito di sceverare, ben prima che se ne facesse un argomento alla moda.

ag. sa.

NELLA FOTO: un'inquadratura del film di Bergman

CONTROCANALE

I mercanti di sogni

Iniziata la serie «In casa Lawrence»

Lo sapevate che «se si comprassero tutti i prodotti che si vendono a domicilio in breve si sarebbe ridotti all'elemosina»? e che «i bambini che crescono senza padre diventano omosessuali»? E, ancora, che «la sera prima di ottenere il divorzio è terribile e non si può star soli». Se sapevate già tutte queste cose (e altre ancora più straordinarie) non vi sarà servito molto assistere alla prima puntata del ciclo televisivo in casa Lawrence, che ha dimostrato ancora una volta, secondo il nostro modesto avviso, che il sogno americano esiste eccome! e tiene banco sugli schermi TV di mezzo mondo (e l'altro mezzo, peggio per lui).

E avete presenti quelle splendide villette immerse nel verde in qualche elegante quartiere periferico e quegli interni domestici caldi di centrini di pizzo e lampade stile vecchia fattoria? Se il quadro è a fuoco allora, ragazzi, sapete proprio tutto, ma tutto quel che c'è da supere dell'America come ce la servono e condiscono da sempre le versioni vetero-televisive di quel che noi propendiamo a credere che sia la vera e unica America esistente.

Ma passiamo a quel piccolo Eden privato che ci è stato dato di osservare in casa Lawrence. Certo, come diceva un personaggio di A qualcuno piace caldo nella battuta finale: «nessuno è perfetto» e perciò anche i Lawrence hanno i loro problemi. In particolare Nancy, la figlia maggiore, ha un divorzio pendente.

Ed ecco come si presenta il quadro della situazione: marito divorziando innamorato e amabilissimo (a parte qualche comprensibile meschinità maschilista, è però disposto persino a «bissare» con diamante grosso il doppio il fidanzamento): madre (e nonna) che pensa al nipotino, mentre la piccola Nancy si occupa degli studi di un simpatico docente (anche lui innamorato di lei) e, infine, anche del divorzio. E tutta la famiglia Lawrence, poi (anche se non tutti con la stessa convinzione) stretta attorno alla giovane nel difficile frangente, mettendo anche a sua disposizione una graziosa dependence!

Quasi impossibile non farsi prendere dall'entusiasmo ed essere tentate (anche noi povere donne italiane ormai dotate di un diritto aggiornato) di divorziare in massa. Per i figli, si sa, non serve l'asilo, c'è la nonna di servizio, per i soldi non c'è problema (ci pensa papà? La TV non ce lo ha detto), per la casa è tutto risolto sempre in famiglia. C'è da non pensarci due volta, e appena presa la decisione tutte a iscriversi all'università!

Con ciò non vogliamo dire che non ci siano stati momenti gradevoli nella visione del telefilm americano. Anzi, questo genere di prodotti ormai lo buttiamo giù come le pillole e se ci venisse a mancare saremmo presi da crisi da assuefazione troppo bruscamente interrotta. Ci stupisce, però, che i telefilm in questione presentino sempre un quadro in cui mancano sostanzialmente quelli che noi corrotti europei chiamiamo elementi «dialettici», mentre la intera società quando appare, sembra tutta protesa ad aiutare il singolo e se c'è qualche funzionario corrotto potete star sicuri che si smaschererà da solo o sarà smascherato prima della fine.

Eppure, secondo altre fonti, l'America non è poi così tranquilla come appare in questa serie televisiva e anzi certi maligni dicono che sia piuttosto difficile viverci. E ci sono anche film che lo confermano ampiamente.

Ma volete davvero cancellare del tutto il sogno? Ci sono di quelli che ci hanno costruito sopra la loro fortuna e noi non ci sentiamo di rompere le uova nel paniere ai mercanti di sogni.

Maria Novella Oppo

Alberto Sordi incarna sullo schermo un classico di Molière

Il malato immaginario che scoppia di salute

La commedia ambientata nella Roma del '600 con la regia di Tonino Cervi

ROMA — «Sì, *Il malato immaginario*, proprio quello di Molière. Però, ambientato nella Roma papalina del Seicento, e adattato in dialetto romanesco. Tu immagina un patrizio classico, del cosiddetto generone, che si inabissa nel proprio letto mentre fuori infuria il terrorismo, ed è tutto un bombardamento. A che pro vivere in questa società?, pensa lui, e si circonda di sotterfugi, di alibi, di egoismo. Finché la guerra non gli scoppia in casa, e lui si accorge di esserne stato la causa. Allora, decide di riaprire il portone, e di straripare nelle strade, in quel frastuono, ad affrontare la vita una volta per tutte».

Più o meno così, qualche tempo fa, Alberto Sordi descriveva il «suo» *Malato immaginario*, liberamente tratto dalla celebre commedia di Molière da Tonino Cervi e Cesare Frugoni, pronto ad essere realizzato per l'immediato ed entusiastico sì dell'attore, con la regia dello stesso Cervi. Ricordiamo benissimo che quel breve racconto di Sordi ci parve subito estremamente accattivante (secondo una regola arcaica ed infallibile, le storie che si possono narrare in poche parole sono il pane del cinema, e dal canto suo Molière la sapeva lunga, anche se film non ne aveva visti mai), mentre a più di due mesi di distanza, a prodotto finito, le scrupolose spiegazioni del regista Tonino Cervi ci lasciano alquanto frastornati e dubbiosi.

In un'affollata conferenza-stampa ieri a Roma, Cervi ha oltremodo sottolineato «l'importanza di una simile interpretazione del testo di Molière alla luce di quanto sta accadendo oggi, nel clima nazionale di terrorismo, violenza e paura». Il regista, infatti, si è preso la briga di estrapolare dal film, ad uno ad uno, i «messaggi»,

Alberto Sordi nel «Malato immaginario»

svilendo la metafora ed esponendosi alla bolgia dei quesiti più vani sull'attualità spicciola.

E allora, nel trambusto, sono fioccate pure le domande su sospetti di «abuso», di «dissacrazione».

«Non c'è niente da dissacrare — ha spiegato Alberto Sordi — perché nella commedia di Molière c'è il dramma dell'uomo di sempre, in qualsiasi ambientazione. Argante sostiene che non c'è niente di bello da vivere fuori della propria, arrogante solitudine, e difatti Molière scrisse *Il malato immaginario* quando si sentiva prossimo alla morte. Noi lo abbiamo collocato in una Roma papalina vistosamente "finta", perché un attore ha bisogno di adattare il personaggio alle proprie caratteristiche. Questo, Molière, che era un autore-attore, senz'altro lo capiva».

Certo, per Alberto Sordi *Il malato immaginario* rappresenta un'altra, grande opportunità per mettersi alla prova, generosamente ancora, nel pieno della sua maturità di attore. E dire che Molière è sempre stato una buccia di banana per molti *comédien* delle nostre parti, buon ultimo il Tognazzi che interpretò un fantascientifico *Tartufo* di Missiroli, a teatro, nel 1975.

Qui, la «sfida» che si impone, però, ci riporta assai più indietro, a precedenti assai più illustri. Nuovamente, Sordi rivaleggia affettuoso con il suo meglio riconosciuto maestro, l'Ettore Petrolini che portò anche sullo schermo *Il malato immaginario*. «Sono i critici che hanno sospinto Petrolini — aggiunge Sordi — verso i classici. Non so se lo hanno fatto per adularlo o per eliminarlo...».

Comunque, stavolta Sordi ha trovato nel nutrito *cast* del *Malato immaginario* pan per i suoi denti. A cominciare da Bernard Blier, un Dottor Purgone con i boccoli alla Shirley Temple (non è la prima volta che l'attore francese si cimenta in questo ruolo). Attorno alla titanica coppia, ci sono poi Laura Antonelli (la servetta, Tonina), Giuliana De Sio (Angelica, la figlia di Argante), Marina Vlady (Lucrezia, moglie di Argante), poi Stefano Satta Flores, Christian De Sica, Eros Pagni, Carlo Bagno, Vittorio Caprioli e David Pontremoli.

Alberto Sordi, terminate le riprese del *Malato immaginario*, è già sul privatissimo *set* dell'antologia televisiva *Storia di un italiano*, alle prese con altre sei puntate che, tuttavia, non esauriranno il ciclo. Intanto, giunge notizia dalla RAI che Albertone debutta oggi pomeriggio alla radio (Rete uno, ore 18,30) in qualità di baritono. Staremo a sentire. «Si dice che i vecchi del cinema italiano — fa Sordi — non lasciano il posto ai giovani. Ebbene, il mio posto è sempre stato vacante. Tutti i film che ho interpretato e diretto servivano solo ad ammazzare il tempo, in attesa del sospirato esordio nel bel canto. Magari al Metropolitan. Avete presente quel cinema a via del Corso?».

David Grieco

Anthony Quinn regista

ROMA — Anthony Quinn esordirà nella regia in Italia con il film *The contender* («L'aspirante») tratto dall'omonimo *best-seller* americano di Robert Lipsaid con una produzione che ha un preventivo di tre milioni di dollari (circa due miliardi e mezzo di lire) e che entrerà in cantiere nel prossimo gennaio.

PROGRAMMI TV

☐ Rete 1

13 **SIPARIO SU... I GRANDI INTERPRETI** - Carlo Maria Giulini - (C)
13,30 **TELEGIORNALE**
18,15 **PAUL E VIRGINIE** - (C) - Regia di Pierre Gaspard Huit
18,40 **SPECIALE PARLAMENTO** - (C)
19,05 **ESTRAZIONI DEL LOTTO** - (C)
19,10 **LE RAGIONI DELLA SPERANZA** - (C)
19,20 **ZORRO** - Telefilm - «Gioielli negli stivali».
19,45 **ALMANACCO DEL GIORNO DOPO** - (C)
20 **TELEGIORNALE**
20,40 **UNA VALIGIA TUTTA BLU** - (C) - Con Walter Chiari - Regia di Luigi Turolla
21,55 **A CACCIA DELL'INVISIBILE** - (C) - «Pasteure il cane arrabbiato» - Con Arthur Lowe - Regia di Bruce Norman
22,50 **QUESTA SI CHE E' VITA** - Telefilm - «Il paese dei centachilometri»
23 **TELEGIORNALE**

Iva Zanicchi è l'interprete della sigla di chiusura di «Una valigia tutta blu»

☐ Rete 2

13 **TG 2 ORE TREDICI**
13,15 **OMAGGIO A SCHUBERT** - (C) - Soprano Valeria Mariconda
13,45 **GIORNI D'EUROPA** - (C)
18 **CICLISMO** - (C) - Gran premio Montelupo
18,15 **A CHE GIOCO GIOCHIAMO** - (C) - «Cucchiai di legno»
18,35 **TARATATA'** - (C) - Disegno animato
18,45 **ESTRAZIONI DEL LOTTO** - (C)
18,50 **TG 2 SPORTSERA** - (2)
19,10 **NOI SUPEREROI** - (C) - Con Atlas, Ufo robot e Superman
19,45 **TG 2 STUDIO APERTO**
20,40 **ROCK FOLLIES** - (C) - «La grana» - Regia di Jon Scoffield
21,35 **LA LANTERNA MAGICA** - Di Ingmar Bergman - Film - La vergogna - Con Liv Ullmann, Max von Sydow, Gunnar Bjornstrand
23 **TG 2 STANOTTE**

☐ TV Svizzera

ORE 15,35: Ciclismo: Tour de France; 19,10: I sette occhi della notte; 20,05: Telegiornale; 20,15: Estrazioni del Lotto; 20,30: Scacciapensieri; 21,30: Telegiornale; 21,45: Un pezzo grosso, film con James Robertson, Justice, Leslie Philips, Stanley Baxster. Regia di Ken Annakin; 23,20: Domani, il deserto; 0,05: Ciclismo: Tour de France; 0,15: Telegiornale.

☐ TV Capodistria

ORE 17,55: Telesport: Atletica leggera; 20,30: L'angolino dei ragazzi; 20,50: Punto d'incontro; 21: Cartoni animati; 21,15: «Agente speciale Eva», film. Regia di Jovan Zivanovic; 22,50: I meravigliosi anni del cinema; 23,20: Canale 27.

☐ TV Francia

ORE 12,15: Speciale Giro di Francia; 12,30: Sabato e mezzo; 12,45: Telegiornale; 13,30: Sport; 15,35: Giro di Francia; 19,20: Attualità regionali; 19,45: Le tre telecamere; 20: Telegiornale; 20,35: I papà nascono negli armadi; 22,35: Telegiornale.

☐ TV Montecarlo

ORE 18,15: Disegni animati; 18,30: Parliamo; 18,50: Varietà; 19,50: Jeannie: Lezione di cinofilia; 20,20: Notiziario; 20,30: Hondo: La via della sete; 21,25: «Le campane di Santa Maria», film. Regia di Leo Mc Carey con Bing Crosby, Ingrid Bergman; 23,05: Dibattito, diretto da Ettore Della Giovanna; 23,50: Notiziario; 24: Montecarlo sera.

OGGI VEDREMO

Rock follies

(Rete due, ore 20,40)

Il complesso delle «Little Ladies» riesce a sopravvivere grazie al sovvenzionamento di Stavros Kuklas, un greco molto ricco. Ma come avviene quasi sempre, il mecenate impone anche il suo «stile» e così le ragazze, da gruppo rock, si trasformano in un complesso sofisticato che suona musica anni '30. Dallo spettacolo viene esclusa «Biba Nova» una canzone di successo firmata da Kiù e viene licenziato Derek, il direttore artistico del gruppo. Fin qui la trama della quinta puntata, dal titolo *La grana*, interpretata dalle tre ragazze rock Julie Covington, Charlotte Cornwell, Rula Lenska. La regia è di Jon Scoffield.

A caccia dell'invisibile

(Rete uno, ore 21,55)

Joseph Meister, un bambino di nove anni destinato a morire in seguito a un morso di cane idrofobo, nel 1885 viene salvato da un vaccino inoculatogli sperimentalmente da Luigi Pasteur. Da allora la scoperta di questo grande scienziato ha salvato milioni di vite umane. La vita di Pasteur viene ricostruita nello sceneggiato di questa sera, per la serie *A caccia dell'Inrisibile*, sulla base di un diario ritrovato di recente, redatto da un nipote di Pasteur, Adrien Loir, che diciannovenne lavorava come amministratore nel laboratorio dello zio

PROGRAMMI RADIO

☐ Radio 1

GIORNALI RADIO: 7, 8, 10, 12, 13, 14, 15, 19, 21, 23. 6: Stanotte, stamane; 7,20: Stanotte, stamane; 8,40: Ieri al Parlamento; 8,50: Stanotte, stamane; 10,03: «Duca e bandito» storia semiseria di Alfonso Piccolomini; 10,20: Naples pop - Dimension; 10,35: Prova generale di una cospirazione; 11,30: Mocambo bar; 12,05: Per favore faccia il classico; 13,20: Dal rock al rock; 13,45: Tutto Brasile '79, 14,03: Ci siamo anche noi, 15,03: Va' pensiero; 15,55: Facile ascolto; 16,35: Da costa a costa; 17: Radiouno jazz '79; 17,30: Mondo motori; 17,45: Asterisco musicale; 17,55: Obiettivo Europa; 18,30: Se permette parliamo di cinema; 19,20: Asterisco musicale; 19,30: Hollywood fra mito e realtà; 20: Dottore, buonasera; 20,30: Mocambo bar; 21,25: Nastromusica da via Asiago 7; 22,15: Concerto con Don Cherry, Dewey Redman; 23,03: Prima di Dormir bambina

☐ Radio 2

GIORNALI RADIO: 6,30, 7,30, 8,30, 9,30, 11,30, 12,30, 13,30, 16,30, 18,10, 19,30, 22,30 6: Un altro giorno con Arnoldo Foà; 7,05: Un altro giorno; 7,30: Buon giorno; 8,45: Buon viaggio; 8,45: Un altro giorno; 9,20: Domande a radiodue; 9,32: L'eredità della priora; 10: GR2 estate; 10,12: La corrida; 11: Canzoni per tutti; 12,10: Trasmissioni regionali; 12,45: Alto gradimento, 13,40: Belle époque e dintorni; 14: Trasmissioni regionali; 15: I giorni segnati della musica; 15,30: GR2 economia; 15,45: Buona domenica a tutti; 17,25: Teatro di Rosso di San Secondo; 19,50: Non a caso qui riuniti; 21: I concerti di Roma; 22,40: Felice notte.

☐ Radio 3

GIORNALI RADIO: 6,45; 7,30; 8,45; 10,45; 12,45; 13,45; 18,45; 20,45; 23,55. 6: Preludio; 7: Il concerto del mattino; 7,30: Prima pagina; 8,25: Il concerto del mattino; 10 e 10,55: Folkconcerto; 11,30: Musica operistica; 12,50: Musica per tre; 14: Le ricognizioni ipotetiche; 15,15: Dentro il libro; 15,30: Un certo discorso estate; 17: Spazio tre; 19,45: Spazio tre; 20: Il discofilo; 21: Musica a palazzo Labia; 22,10: Le roi David, musica di Arthus Honegger; 23,25: Il jazz.

Rotte le trattative per il contratto doppiatori

ROMA — Nuova rottura nelle trattative per il rinnovo del contratto di lavoro dei doppiatori. Nell'invitare tutte le categorie a sostenere la lotta degli attori e nel sottolineare l'urgente necessità di risolvere la vertenza, la Segreteria della Federazione dei lavoratori dello spettacolo sottolinea che «se dalla vertenza nascono situazioni di grave disagio per l'intera attività cinematografica, se alcuni film rischiano di vedere compromesse le uscite già programmate per la prossima stagione cinematografica; se lo stesso tentativo di rilanciare la manifestazione cinematografica di Venezia dovesse essere compromesso per l'assenza di film importanti come quello di Pontecorvo, la responsabilità ricadrebbe ancora una volta sull'unione dei produttori e dei distributori dell'ANICA».

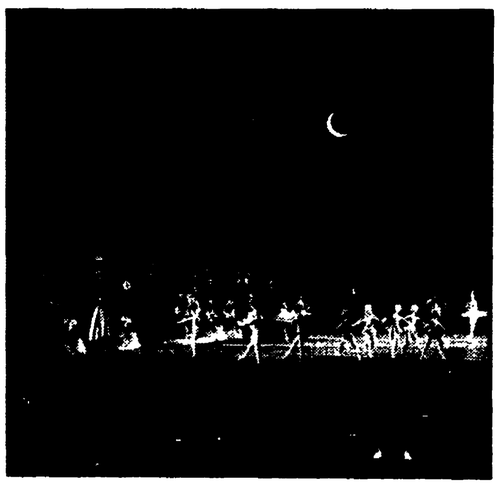
A tale proposito la Segreteria della FLS «si rammarica di non essere riuscita a far comprendere a tutte le categorie la necessità di portare a compimento il doppiaggio del film di Pontecorvo e, quindi, di non aver potuto rispondere positivamente all'appello del regista e del direttore della Biennale-cinema, Carlo Lizzani, ricollegando tale impossibilità al clima esasperato creato volutamente dalla parte più retriva degli industriali dell'ANICA».

La vertenza — afferma ancora la FLS — avviata ufficialmente da oltre due anni (e soltanto recentemente entrata nel vivo dei problemi), si è arenata, ancora una volta, sulla questione delle tariffe.

«La delegazione degli industriali dell'ANICA, infatti — affermano i sindacati — sconfessando nella pratica le dichiarazioni di buona volontà, si è presentata all'ultimo incontro con un'offerta irrisoria e assolutamente inaccettabile per una categoria che denuncia una carenza contrattuale di circa tre anni ed un trattamento economico largamente inferiore a quello praticato dagli altri paesi della CEE».

«La controparte, inoltre — sempre secondo la FLS — conoscendo bene il grado di esasperazione della categoria, non poteva ignorare il carattere provocatorio dell'offerta di aumento delle tariffe di qualche migliaio di lire a turno».

Ekaterina Maximova e Vladimir Vassiliev alle Terme di Caracalla



Danza virtuosistica e ironica

Trionfo a Roma dei ballerini sovietici nella ripresa del «Don Chisciotte»

ROMA — La «prima» di *Don Chisciotte*, rinviata all'altra sera per l'acquazzone che ne aveva impedito la rappresentazione martedì scorso, è finalmente andata in porto. Una meraviglia: platea gremita, serata incantevole, pubblico ben disposto.

Il famoso balletto di Marius Petipa, con la musica di Ludwig Minkus (preziosa e quasi una lezione per le future partiture ballettistiche di Ciaikovski), già riproposto in questa stessa stagione al Teatro dell'Opera, con la partecipazione di Vladimir Vassiliev, si avvale adesso anche della presenza non meno celebre di Ekaterina Maximova.

Due delizie delle delizie (*delicia deliciarum*, dicevano gli antichi) era proprio nell'esibizione (durerà ancora per qualche replica, tempo permettendo) della più prestigiosa coppia di ballerini che abbia oggi il mondo.

I due si sono scatenati come «mostri», in un «crescendo» di danze trascendentali. Il virtuosismo — ma anche l'azzardo, diremmo, sospinto da Vassiliev nel registro più acuto: volteggi con la Maximova ondeggiante per l'aria — la grazia, lo splendore, la dolcezza, il garbo e un po' d'ironia (è il sale anche della danza): sono le componenti d'uno stile finora insuperabile.

Lo spettacolo, però, assicura ancora altri «bei momenti», degni della bravura dei divi, quali si ammirano nell'esibizione di Lucia Cologgnato (la danzatrice di strada), Salvatore Capozzi (il Torero), Patrizia Lollobrigida, Margherita Parrilla (la Regina delle Driadi), Giulia Titta, Antonella Boni e Barbara Erba, una piccola allieva della Scuola di ballo del Teatro dell'Opera, che ha acceso entusiasmi e voglie presso le ragazzine che assistevano alla rappresentazione.

Altri buoni momenti si sono avuti con le danze di Astrid Ascarelli, Roberta e Stella De Simone, Gabriella Tesitore, Alessandra Capozzi. Nei ruoli maschili, inoltre nella danza come nella pantomima, si sono affermati Augusto Terzoni (Don Chisciotte) e Piero Martelletta (Sancho), Domenico De Santis, Raffaele Paganini, Luigi Martelletta, Mauro Maiorani, Antonio Garofalo, Carlo Fiorani.

Per quanto riguarda il resto, diremo che l'orchestra ha restituito ai suoni l'umidità che ha ingerito, per quanto sul podio il maestro Angel Surev cercasse di sprigionare calore.

L'idea, infine, di aver ridato ai ruderi del palcoscenico la possibilità di farsi ammirare senza l'ingombro di sovrastrutture, pur necessarie per appendervi le scene, si va dimostrando del tutto controproducente: dev'essere venuta in mente a qualcuno che vuole proprio sminuire la portata scenica degli spettacoli di Caracalla, e ci sta riuscendo. Le scene si riducono ad oggetti collocati qua e là: bancarelle, gabbie con polli, una capretta (l'armamentario della Cavalleria rusticana), in funzione già durante il Prologo, in casa di Don Chisciotte. Sul fondo, poi, vengono sistemate casette con luminarie, alberi, palme, improbabili mulini a vento con le pale che gli girano: il tutto senza profondità, come in un presepio infantilmente dilatato.

Si volesse riprendere il ballo *Excelsior* — che pure qui, a Caracalla, ebbe uno straordinario successo — ci si accorgerebbe che l'*Excelsior* non si può fare, finché le cose stanno come stanno. Tuttavia, successo trionfale per Vassiliev e la Maximova, «bersagliati» da un fitto lancio di fiori distribuiti, poi, da Vassiliev a tutta la compagnia.

e. v.

NELLE FOTO: *una scena del «Don Chisciotte» e la coppia Ekaterina Maximova Vladimir Vassiliev.*

Precisazione di Benvenuto

Dal compagno Giorgio Benvenuto, segretario generale dell'UIL, abbiamo ricevuto la seguente lettera:

«Caro direttore, secondo quanto riportato dall'*Unità* del 12 luglio 1979, il Consiglio Esecutivo dell'ANAC avrebbe reso pubblici un protocollo d'intesa con le organizzazioni CGIL-CISL-UIL dello spettacolo e un comunicato di appoggio della Federazione Unitaria a firma Lama, Carniti e mia. Tengo a precisare di non aver sottoscritto alcun comunicato e pertanto la notizia per quanto riguarda questo punto è destituita di fondamento.

«Nel merito, ritengo che per affrontare la profonda crisi del settore dell'informazione e dello spettacolo sia indispensabile una forte iniziativa su analisi aggiornate ed approfondite con obiettivi che coinvolgano la pubblica opinione e, al di là dei protocolli, nuove forme unitarie di rappresentanza che godano del più ampio consenso degli operatori di un settore la cui importanza è fuori discussione per il corretto uso degli strumenti di informazione e cultura audiovisive.

«Ti prego pertanto di voler dare il dovuto rilievo a questa mia precisazione. Grazie e cordiali saluti. GIORGIO BENVENUTO».

Scarcerato in Spagna Boadella

BARCELLONA — Alberto Boadella, direttore del gruppo di mimi «Els Joglars», è stato dimesso ieri dal carcere di Barcellona. Boadella era stato condannato a due anni di carcere da un tribunale militare per oltraggio all'esercito in relazione di una pantomima ispirata alla esecuzione di un anarchico spagnolo e di un vagabondo polacco condannati nel 1974 da una corte marziale franchista.